

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 30 dicembre 2021

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento *il SS.mo e divinissimo Sacramento*
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

II DOMENICA DOPO NATALE – ANNO C

+ **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,1-18)**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».
Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. Parola del Signore.

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Dio si è fatto uomo: perché?

E venne ad abitare in mezzo a noi

Nel riascoltare ad appena pochi giorni di distanza dal Natale lo stesso brano di vangelo che è stato proclamato nella terza Messa di quel giorno, a qualcuno sarà forse venuto da chiedersi se per caso la liturgia non ci abbia messo di fronte a un doppione, tutto sommato, ridondante e superfluo. In effetti noi oggi non celebriamo un evento diverso da quello del Natale, ma ci viene offerta una pausa contemplativa che ci permette di ritornare non tanto sul *che* dell'evento (**che cosa è avvenuto?**), ma sul suo *perché*: per quale fine è accaduto quell'evento, insomma perché Dio si è fatto uomo?

1. Il Figlio di Dio si è fatto veramente uomo per fare, di noi uomini, dei veri figli di Dio. Afferma s. Giovanni: **“Guardate quale grande amore ci ha dato il Padre: ci chiama figli di Dio, e lo siamo realmente!”** (1Gv 3,1). Commenta s. Ireneo: “Il Verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e si fece Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre”. Nel Credo c'è una frase che nella Messa di Natale e nei giorni seguenti si recita in ginocchio: **“Per noi uomini e per la nostra salvezza, discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”.** Ai pastori di Betlemme l'angelo del Signore ha dato l'annuncio “di una grande gioia, per tutto il popolo: oggi *vi* è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore”. E nel solenne prologo del vangelo di Giovanni oggi rileggiamo: **“A quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio. (...) Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia”.**

Quindi il farsi carne del Verbo divino è finalizzato a trasformare gli uomini, da semplici esseri creati, in veri figli generati nell'amore da Dio Padre. **Di qui una immancabile reazione di grande stupore: l'amore di Dio è così grande da sorprenderci; nessuno di noi avrebbe potuto immaginarlo così sconfinato, così inusuale, talmente umano da dover essere necessariamente divino.**

Questa è la gloria che Dio rivela nel Natale di suo Figlio: “gloria”, in senso biblico, è la manifestazione della potenza amorevole di Dio, è lo splendore della sua bellezza che brilla di riflesso sulle sue creature, è il fulgore della sua bontà provvidente che scintilla negli avvenimenti della storia della salvezza. Quando Dio svela la sua gloria, allora si realizza la nostra salvezza. “La gloria di Dio – affermava s. Ireneo – è la vita dell’uomo”.

Il legame inscindibile tra la gloria di Dio e la nostra salvezza è bene espresso nell’inno angelico – il Gloria a Dio nell’alto dei cieli – che si riprende a cantare proprio nella notte di Natale. Dopo aver lodato, benedetto, adorato e glorificato Dio, aggiungiamo: “Noi ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa”. Mentre negli umani l’agire per la propria gloria equivale ad agire per il proprio onore o interesse, e quindi è espressione di morboso egocentrismo, solo per Dio si può dire che l’agire per la propria gloria è lo stesso che agire per il nostro bene, e quindi è segno inequivocabile di sommo amore. Per questo, mentre a un uomo che raggiunge un alto grado nella scala del potere o della fama, noi possiamo tutt’al più manifestare ammirazione, magari con una punta di malcelata invidia, solo a Dio possiamo e dobbiamo esprimere sincera e sentita gratitudine, perché egli trova la sua gloria precisamente nel fare il nostro bene.

2. La sfolgorante dignità di Dio, inaccessibile agli uomini, diventa pienamente visibile in Gesù Cristo. Per questo Giovanni nel vangelo odierno esclama: “Noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come dell’unico Figlio che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”. Questo è davvero strabiliante: nel Natale di per sé noi vediamo solo piccolezza, estrema semplicità, radicale povertà. Ma con gli occhi della fede, proprio in quel piccolo bambino così normale, in tutto così umano, vediamo risplendere il massimo dell’amore di Dio. **“Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo”**, leggiamo nel brano odierno della lettera agli Efesini. Dio, che si era rivelato come creatore, mandando il suo amatissimo Figlio nel mondo si è rivelato a noi come Padre. Il Signore è Padre, prima di essere creatore, perché se ha creato il mondo all’inizio del tempo, ha generato il Figlio nella sua eternità beata, prima di ogni tempo. Dio è anzitutto il Padre di Gesù: è Padre nel senso più vero del termine, a titolo speciale, unico.

Nel Figlio il Padre ci ha fatti suoi figli: ci ha benedetti con ogni benedizione dello Spirito divino, ci ha scelti decidendo nell’amore di farci rinascere per opera di Gesù Cristo. **Ecco la nostra impensabile e insospettata grandezza: siamo veramente figli.** Il titolo di “figli” non è un modo elegante di dire, una delicata metafora pensata per commuoverci. Lo dichiara apertamente s. Paolo: **“Che voi siete figli, ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio”** (Gal 4,6).

Tutto questo è avvenuto – ci ricorda sempre s. Paolo – “a lode e gloria della sua grazia” (2.a lettura). Ancora una volta si ribadisce che la gloria con cui Dio glorifica se stesso è la manifestazione della sua bontà. In sintesi, Dio si glorifica amandoci, e così comunica a noi, attraverso il Figlio, la sua stessa gloria, che è il suo stesso amore. L’autoglorificazione di Dio potrebbe cadere sotto la nostra censura solo se pensassimo al Creatore in termini di creatura. Ma il Signore non è un superuomo, per quanto estese all’infinito possiamo immaginare le sue qualità. E’ il nostro Padre, il quale, nella sua misericordia, si abbassa teneramente fino a noi attraverso il cuore e le mani di suo Figlio, per sollevarci fino a sé. Lasciamoci pervadere dalla gioia stupefacente del Natale, perché Dio l’altissimo, l’onnipotente, il glorioso e tre volte santo, si è reso reperibile attraverso

la mediazione del Signore nostro Gesù Cristo ed è diventato per noi il Dio tutto "nostro", addirittura il nostro Abbà, il dolcissimo Babbo-Papà.

Ma che la nostra contemplazione sia stata vera e sincera, lo si vedrà dalla sua concretizzazione nella vita di tutti i giorni. Nell'inno natalizio *Adeste fideles* si canta in un passaggio: **"Come non riamare chi ci ha amato tanto?"**. **Accogliere la rivelazione della gloria del Signore, cioè del suo sconfinato amore per il mondo, significa accettare di corrispondere a tanto amore, perché "amore con amor si paga"**.

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

Preghiera di Papa Francesco Alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

CANTO: DIO S'E' FATTO COME NOI

Dio s'è fatto come noi,
per farci come lui.

**Vieni ,Gesù, resta con noi!
Resta con noi!**

Viene dal grembo d'una donna,
la Vergine Maria. **Rit.**

Tutta la storia lo aspettava:
il nostro Salvatore. **Rit.**

Egli era un uomo come noi
e ci ha chiamato amici. **Rit.**

Egli ci ha dato la sua vita,
insieme a questo pane. **Rit.**

Noi, che mangiamo questo pane,
saremo tutti amici. **Rit.**

Noi, che crediamo nel suo amore,
vedremo la sua gloria. **Rit.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO